

LABORATORIO SOCIOLOGICO

Storia della Croce Rossa in Lombardia (1859-1914) II. Documenti

a cura di Costantino Cipolla
e Alessandro Fabbri

Sociologia e storia della Croce Rossa



FRANCOANGELI

Direttore Scientifico: Costantino Cipolla

Laboratorio Sociologico approfondisce e discute criticamente tematiche epistemologiche, questioni metodologiche e fenomeni sociali attraverso le lenti della sociologia. Particolare attenzione è posta agli strumenti di analisi, che vengono utilizzati secondo i canoni della scientificità delle scienze sociali. Partendo dall'assunto della tolleranza epistemologica di ogni posizione scientifica argomentata, Laboratorio Sociologico si fonda su alcuni principi interconnessi. Tra questi vanno menzionati: la combinazione creativa, ma rigorosa, di induzione, deduzione e adduzione; la referenzialità storico-geografica; l'integrazione dei vari contesti osservativi; l'attenzione alle diverse forme di conoscenze, con particolare attenzione ai prodotti delle nuove tecnologie di rete; la valorizzazione dei nessi e dei fili che legano fra loro le persone, senza che queste ne vengano assorbite e – ultimo ma primo – la capacità di cogliere l'alterità a partire dalle sue categorie "altre". Coerentemente con tale impostazione, Laboratorio Sociologico articola la sua pubblicistica in sei sezioni: *Teoria, Epistemologia, Metodo; Ricerca empirica ed Intervento sociale; Manualistica, Didattica, Divulgazione; Sociologia e Storia; Diritto, Sicurezza e Processi di vittimizzazione; Sociologia e storia della Croce Rossa.*

Comitato Scientifico: Natale Ammaturo (Salerno); Ugo Ascoli (Ancona); Claudio Baraldi (Modena e Reggio Emilia); Leonardo Benvenuti, Ezio Sciarra (Chieti); Danila Bertasio (Parma); Giovanni Bertin (Venezia); Rita Biancheri (Pisa); Annamaria Campanini (Milano Bicocca); Gianpaolo Catelli (Catania); Bernardo Cattarinussi (Udine); Roberto Cipriani (Roma III); Ivo Colozzi, Stefano Martelli (Bologna); Celestino Colucci (Pavia); Raffele De Giorgi (Lecce); Paola Di Nicola (Verona); Roberto De Vita (Siena); Maurizio Esposito (Cassino); Antonio Fadda (Sassari); Pietro Fantozzi (Cosenza); Maria Caterina Federici (Perugia); Franco Garelli (Torino); Guido Giarelli (Catanzaro); Guido Gili (Campobasso); Antonio La Spina (Palermo); Clemente Lanzetti (Cattolica, Milano); Giuseppe Mastroeni (Messina); Rosanna Memoli (La Sapienza, Roma); Everardo Minardi (Teramo); Giuseppe Moro (Bari); Giacomo Mulè (Enna); Giorgio Osti (Trieste); Mauro Palumbo (Genova); Jacinta Paroni Rumi (Brescia); Antonio Scaglia (Trento); Silvio Scanagatta (Padova); Francesco Sidoti (L'Aquila); Donatella Simon (Torino); Bernardo Valli (Urbino); Francesco Vespasiano (Benevento); Angela Zanotti (Ferrara).

Corrispondenti internazionali: Coordinatore: Antonio Maturo (Università di Bologna) Roland J. Campiche (Università di Losanna, Svizzera); Jorge Gonzales (Università di Colima, Messico); Douglas A. Harper (Duquesne University, Pittsburgh, USA); Juergen Kaube (Accademia Brandeburghese delle Scienze, Berlino, Germania); André Kieserling (Università di Bielefeld, Germania); Michael King (University of Reading, Regno Unito); Donald N. Levine (Università di Chicago, USA); Christine Castelain Meunier (Casa delle Scienze Umane, Parigi, Francia); Maria Cecília de Souza Minayo (Escola Nacional de Saúde Pública, Rio de Janeiro, Brasile); Everardo Duarte Nunes (Universidade Estadual de Campinas, São Paulo, Brasile); Furio Radin (Università di Zagabria, Croazia); Joseph Wu (Università di Taiwan, Taipei, Taiwan).

Coordinamento Editoriale delle Sezioni: Veronica Agnoletti

Ogni sezione della Collana nel suo complesso prevede per ciascun testo la valutazione anticipata di due referee anonimi, esperti nel campo tematico affrontato dal volume. Alcuni testi di questa collana sono disponibili in commercio nella versione e-book. Tali volumi sono sottoposti allo stesso controllo scientifico (doppio cieco) di quelli presentati in versione a stampa e, pertanto, ne posseggono lo stesso livello di qualità scientifica.

Sezione *Teoria, Epistemologia, Metodo* (attiva dal 1992). *Responsabile Editoriale*: Alberto Ardisson. *Comitato Editoriale*: Agnese Accorsi; Gianmarco Cifaldi; Francesca Cremonini; Davide Galesi; Ivo Germano; Maura Gobbi; Francesca Guarino; Silvia Lolli jr.; Alessia Manca; Emmanuele Morandi; Alessandra Rota; Barbara Sena.

Sezione *Ricerca empirica ed Intervento sociale* (attiva dal 1992). *Responsabile Editoriale*: Paola Canestrini. *Comitato Editoriale*: Sara Capizzi; Teresa Carbone; David Donfrancesco; Laura Farneti; Carlo Antonio Gobbatto; Ilaria Iseppato; Lorella Molteni; Paolo Polettini; Elisa Porcu; Francesca Rossetti; Alessandra Sannella.

Sezione *Manualistica, Didattica, Divulgazione* (attiva dal 1995). *Responsabile Editoriale*: Linda Lombi. *Comitato Editoriale*: Alessia Bertolazzi; Barbara Calderone; Raffaella Cavallo; Laura Gemini; Silvia Lolli sr.; Ilaria Milandri; Annamaria Perino; Fabio Piccoli.

Sezione *Sociologia e Storia* (attiva dal 2008). *Coordinatore Scientifico*: Carlo Prandi (Fondazione Kessler – Istituto Trentino di Cultura) *Consiglio Scientifico*: Nico Bortoletto (Università di Teramo); Alessandro Bosi (Parma); Camillo Brezzi (Arezzo); Luciano Cavalli, Pietro De Marco, Paolo Vanni (Firenze); Sergio Onger, Alessandro Porro (Brescia); Adriano Prosperi (Scuola Normale Superiore di Pisa); Renata Salvarani (Cattolica, Milano); Paul-André Turcotte (Institut Catholique de Paris). *Responsabile Editoriale*: Alessandro Fabbri. *Comitato Editoriale*: Barbara Arcari; Barbara Baccarini; Roberta Benedusi; Elena Bittasi; Pia Dusi; Nicoletta Iannino; Vittorio Nichilo; Ronald Salzer; Anna Scansani; Stefano Siliberti; Paola Spocetti.

Sezione *Diritto, Sicurezza e processi di vittimizzazione* (attiva dal 2011). *Coordinamento Scientifico*: Carlo Pennisi (Catania); Franco Prina (Torino); Annamaria Rufino (Napoli); Francesco Sidoti (L'Aquila). *Consiglio Scientifico*: Bruno Bertelli (Trento); Teresa Consoli (Catania); Maurizio Esposito (Cassino); Armando Saponaro (Bari); Chiara Scivoletto (Parma). *Responsabili Editoriali*: Andrea Antonilli e Susanna Vezzadini. *Comitato Editoriale*: Flavio Amadori; Christian Arnoldi; Rose Marie Callà; Gian Marco Cifaldi; Maria Teresa Gammone; Giulia Stagi.

Sezione *Sociologia e storia della Croce Rossa* (attiva dal 2013). *Direttori*: Costantino Cipolla (Bologna) e Paolo Vanni (Firenze). *Consiglio Scientifico*: François Bugnion (*presidente* - CICR), Roger Durand (*presidente* - Société "Henry Dunant"), Giuseppe Armocida (Varese), Stefania Bartoloni (Roma III), Paolo Benvenuti (Roma III), Fabio Bertini (Firenze), Paola Binetti (Campus Bio-Medico, Roma), Ettore Calzolari (Roma I), Giovanni Cipriani (Firenze), Carlo Focarelli (Perugia; LUISS), Edoardo Greppi (Torino), Gianni Iacovelli (Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria, Roma), Giuseppe Palasciano (Bari), Jean-François Pitteloud (già CICR), Alessandro Porro (Brescia), Giorgio Zanchin (Padova). *Comitato Editoriale*: Giorgio Ceci (coordinatore), Filippo Lombardi (coordinatore), Massimo Aliverti, Nico Bortoletto, Luca Bottero, Virginia Braida, Carolina David, Antonella Del Chiaro, Renato Del Mastro, Gerardo Di Ruocco, Boris Dubini, Alberto Galazzetti, Livia Giuliano, Laura Grassi, Veronica Grillo, Pier Francesco Liguori, Maurizio Menarini, Maria Enrica Monaco, Gianluigi Nava, Marisella Notarnicola, Marcello Giovanni Novello, Raimonda Ottaviani, Isabella Pascucci, Francesco Ranaldi, Piero Ridolfi, Riccardo Romeo, Anastasia Siena, Calogera Tavormina, Silvana Valcavi Menozzi, Duccio Vanni. *Segreteria Scientifica*: Alberto Ardisson (responsabile), Alessandro Fabbri (responsabile), Barbara Baccarini, Elena Branca, Michele Cardin, Giovanni Cerino Badone, Emanuele Cerutti, Alessandro D'Angelo, Simona Galasi, Paola Spocetti.

Storia della Croce Rossa in Lombardia (1859-1914) II. Documenti

a cura di **Costantino Cipolla**
e **Alessandro Fabbri**

LABORATORIO SOCIOLOGICO



Sociologia e storia della Croce Rossa

FRANCOANGELI



La cura redazionale ed editoriale del volume è stata realizzata da Edi Canestrini.

*L'Ambulanza Fluviale CRI Litta in navigazione nei pressi di Piacenza,
1898 (Collezione CRI Cremona)*

Il 4 giugno 1891 moriva il giovane conte Alfonso Litta Visconti Arese, unico figlio della duchessa Eugenia Litta Bolognini Attendolo Sforza. La madre, per ricordare la sua memoria, mise a disposizione dell'ospedale Maggiore di Milano la somma necessaria per un nuovo moderno padiglione chirurgico. Nel 1897, insieme alla Croce Rossa di Milano e al presidente dell'Ospedale Maggiore, il conte Emilio Borromeo, finanziò e varò quattro natanti destinati a funzionare da ospedale da campo galleggiante, detto "Ambulanza Fluviale CRI Litta". Si trattava di un convoglio collegato di quattro natanti, perfettamente attrezzato come un ospedale mobile nel quale era prevista anche una camera operatoria. Lo scopo dell'"Ambulanza Fluviale CRI Litta" era quello di navigare per porgere assistenza ospedaliera ai paesi lungo le rive del Po e dei suoi affluenti, privi di assistenza ospedaliera sul posto e mal collegati sia sotto il profilo stradale che ferroviario. Nel 1898 il convoglio partì per il primo viaggio da Porta Ticinese e giunse, accolto ovunque con grandi feste, sino a Chioggia. La foto ritrae il convoglio in navigazione nei pressi di Piacenza – si riconosce il ponte metallico della ferrovia prima del rifacimento del 1931 – durante il ritorno mentre, trainato da un piccolo battello fluviale a motore, sta risalendo il Po per raggiungere il Ticino e le bocche del Naviglio con destinazione Milano. Una sezione del ponte di barche visibile in primo piano è stata spostata per permettere il transito dell'Ambulanza Fluviale (*Giovanni Cerino Badone*).

Copyright © 2014 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.



Il volume è stato pubblicato anche grazie al contributo dei Comitati Provinciali di Bergamo, Lodi, Monza e Brianza, Pavia; dei Comitati Locali di Brugherio, Codogno, Lodi, Lodigiano Ovest, Stradella, Vigevano; dell'Ispettorato Provinciale II VV di Milano, dell'Ispettorato Locale II VV di Voghera; nonché degli apporti, versati a titolo individuale, di Chiara Caraffa, Veronica Grillo e Gianluigi Nava.

Indice

Prefazione , di <i>Paolo Vanni</i>	pag.	9
1. Introduzione metodologica , a cura di <i>Costantino Cipolla e Alessandro Fabbri</i>	»	11
2. Mappa geografica di tutti i Comitati della Regione , a cura di <i>Filippo Lombardi e Gianluigi Nava</i>	»	37
3. Rendiconti morali ed economici dei Comitati lombardi , a cura di <i>Alberto Galazzetti</i>	»	43
4. Estratti dalla stampa milanese , a cura di <i>Alessandro Porro</i>	»	201
5. Carteggio su base locale , a cura di <i>Alessandro Fabbri</i>	»	213
6. L'identificazione della Croce Rossa Italiana nei documenti attraverso i suoi simboli , di <i>Carolina David e Livia Giuliano</i>	»	351
7. Documentazione fotografica , a cura di <i>Giovanni Cerino Badone</i>	»	375
8. Addendum I. Documenti di rilevanza nazionale (alcuni verbali dal 1879 al 1885) e pubblicazioni del Comitato Centrale , a cura di <i>Giorgio Ceci, Alessandro Fabbri e Gianluigi Nava</i>	»	391
9. Addendum II. Le conferenze di pace dal 1864 al 1914 , di <i>Gianluca Pastori</i>	»	565
Notizie sugli autori	»	591

Prefazione

di *Paolo Vanni*

Ho finalmente il piacere di presentare alle stampe anche questi due volumi regionali sulla Storia della CRI in Lombardia.

In realtà la storia che vi è narrata riguarda i “primi”, cioè quelle città della Lombardia, con Milano in capo, che, con la sola eccezione di Firenze in tutto il resto di Italia, capirono subito e seguirono la grande idea di Henry Dunant.

La Croce Rossa Italiana nasce a Milano e il suo fondatore è Cesare Castiglioni, questo è ormai incontrovertibile, Bergamo è solo seconda (forse) a Milano, ma anche Bergamo è benemerita della CR per il suo ruolo antesignano e oggi per quel suo prezioso archivio senza il quale non avremmo potuto pubblicare questa ed altre storie di Croce Rossa ricche di così precise informazioni.

Grazie quindi all’archivista di Bergamo, maresciallo Ernesto Alessio, ed ai due fidanzati CISCRI Veronica Grillo e Boris Dubini, suoi sostenitori.

Vorrei in questa mia prefazione ricordare però un po’ tutti quelli che hanno scritto e collaborato perché come vedete dagli indici sono tanti e tanti sono di Croce Rossa anche se altrettanto bravi stanno tra le file degli amici universitari. Valga un grazie generale per tutti.

Anche in questo volume spiccano tra gli autori dei capitoli numerosi nomi di miei allievi CISCRI insieme a quelli di carissimi amici storici della medicina di Milano e di Brescia, in capo l’amico prof. Porro, con i quali tanti convegni di quella materia abbiamo condiviso sostenendo con forza che la storia della Croce Rossa è storia della Medicina e, credetemi, a livello universitario non è stato facile farlo accettare.

Ci sono poi tra gli autori i fondatori della prima Sezione storica CRI di Italia a Pavia, altri due indimenticabili amici, Filippo Lombardi medico e CISCRI e Alberto Galazzetti giurista.

Come delegato della CRI in seno al direttivo della SISM (Società Italiana di Storia della Medicina) non posso che ringraziare di cuore, il suo presidente, prof. G. Armocida che, pur non avendo ancora scritto niente, mi ha tanto sostenuto in Croce Rossa.

Un grazie particolare a fra Giuseppe Magliozzi, medico dei Fatebene Fratelli direttore dell'ospedale di Manila, e storico del Menni, un santo ancora troppo sconosciuto in CRI.

Un bravo anche alla schiera dei collaboratori del prof. C. Cipolla, Fabbrì, Ardisson e Baccharini che sono ormai delle certezze anche a livello editoriale.

Voglio infine sottolineare la forza e la indistruttibile determinazione di Costantino Cipolla, amico e collega, che ha architettato e seguita a estendere questo sogno che insieme a Maurizio Menarini abbiamo progettato, ma la competenza di Costantino, ottimo metodologo, allievo del piccolo grande Ardigò, è stata e sarà fondamentale per la prosecuzione dell'opera intrapresa da CRI ed Università di Bologna, per realizzare e divulgare la storia della CRI fino al tempo attuale, se Dio lo permetterà.

Infine un grazie ai due presidenti lombardi che hanno capito e sostenuto la pubblicazione, Maurizio Gussoni e Luca Bottero.

Viva la CRI, viva l'Italia!

Paolo Vanni
Professore Emerito di Chimica medica
Referente nazionale per la storia della Croce Rossa
Medaglia d'argento al merito della C.R.I.

1. *Introduzione metodologica*

a cura di *Costantino Cipolla e Alessandro Fabbri*

La presente *Introduzione metodologica* riprende l'oneroso e lungo percorso che è stato compiuto al fine di riunire e rendere disponibili per i lettori i documenti riportati nel volume, di fatto tutti inediti o di difficile reperibilità. I criteri metodologici seguiti in ciascuna delle Sezioni vengono quindi riassunti qui, in maniera succinta ma sufficientemente chiara, al fine di rendicontare in modo ostensivo quanto è stato reperito e selezionato, secondo quali criteri e da chi: un imprescindibile onere della prova per qualsiasi ricerca documentaria che intenda avere credibilità scientifica.

Lungo questo percorso il lavoro è stato molto accurato, come si può leggere nei paragrafi seguenti, ciascuno dei quali corrisponde alle Sezioni del volume: la loro numerazione rinvia di conseguenza all'indice del testo stesso, nel quale essa inizia dal numero 2, in quanto di fatto la presente *Introduzione metodologica* è la Sezione 1.

Ringrazio di cuore tutti i giovani e meno giovani volontari delle Sezioni storiche dei Comitati CRI della Lombardia che hanno lavorato come noi e con noi a questa lunga ed approfondita ricerca in modo del tutto gratuito.

La Sezione 2: Mappa geografica di tutti i Comitati della regione

Per la realizzazione delle mappe geografiche destinate a localizzare i Comitati della CRI sul territorio lombardo è stato necessario per prima cosa stabilire come delinearne i confini. In conformità con la logica generale di quest'opera in due volumi, ossia ricostruire la storia dei Comitati nati entro i confini dell'attuale Lombardia, ancorché compresi in altre circoscrizioni interne dell'Associazione nel periodo considerato, si è stabilito di impiegare mappe corrispondenti all'odierno territorio della Regione Lombardia. Ciò stabilito, si è deciso di realizzare un numero di mappe corrispondenti ad anni particolarmente significativi nella storia dell'Associazione in Lombardia (e non solo).

Gli anni scelti dai curatori della pubblicazione sono stati dunque selezionati in base a criteri di evidente rilevanza storica:

- il 1864, in quanto anno di nascita della CRI in Lombardia (e in tutta l'Italia);
- il 1866, in quanto anno del 'battesimo del fuoco' dell'Associazione nella III Guerra d'Indipendenza;
- il 1872, in quanto anno in cui, per evidenti motivazioni politiche, fu deliberata la cessione della centralità da parte del Comitato di Milano, fino ad allora *leader* dell'Associazione, in favore del nascento Comitato romano;
- il 1887, in quanto anno in cui ebbe inizio la sequenza regolare dei *Bollettini* nazionali della CRI, e quindi la piena attuazione della nuova suddivisione circoscrizionale dell'Associazione, basata su criteri di compatibilità rispetto alle circoscrizioni militari del Regio Esercito;
- il 1900, in quanto anno iniziale del nuovo secolo, che peraltro seguì di poco alcuni mutamenti significativi nella ripartizione dei Sotto-Comitati (Pavia e Cremona);
- il 1914, infine, in quanto anno conclusivo del periodo storico considerato dalla presente opera.

L'elenco puntuale dei Sotto-Comitati è stato dedotto dalla lettura delle varie pubblicazioni locali editate dai medesimi (si veda il paragrafo relativo alla Sezione 2 e la Sezione stessa), nonché dei *Bollettini* nazionali n. 4 (1887), n. 16 (1900) e n. 26 (1914).

La Sezione 3: Rendiconti morali ed economici dei Comitati lombardi

In questa Sezione, curata da Alberto Galazzetti, sono stati riuniti stralci¹ di Rendiconti morali ed economici dei vari Comitati lombardi, o pubblicazioni ad essi analoghe di fatto, se non di nome: con ciò dunque si intendono anche gli articoli e gli inserti editi nell'ambito di riviste scientifiche e di pubblicazioni ufficiali locali, allo scopo di illustrare le vicende più recenti e/o significative di taluni Comitati². Gli stralci sono suddivisi in primo luogo secondo un ordine alfabetico, in base al Comitato di riferimento, e in secondo luogo, all'interno di questa prima partizione, in ordine cronologico. Essi sono stati scelti dal curatore in base a vari criteri: il primo e più importante è stato senza dubbio la rilevanza dei brani delle suddette pubblicazio-

¹ In alcuni rari casi di pubblicazioni particolarmente significative e brevi, è stato ritenuto più opportuno riportarle integralmente.

² Per il reperimento delle suddette pubblicazioni si ringraziano: Boris Dubini, Ernesto Alessio e Veronica Grillo (Bergamo), Carolina David, Livia Giuliano e Maria Grazia Baccollo (Brescia e Mantova), Anna Galimberti e Claudio Caporicci (Como), Gianluigi Nava (Cremona), Chiara Caraffa (Milano), Alberto Galazzetti e Filippo Lombardi (Pavia).

ni nell'illuminare le origini dei vari Comitati dell'Associazione, notoriamente e regolarmente il periodo più nebuloso ed oscuro della loro storia. Si sono quindi privilegiate sia le modalità attraverso cui si sono costituiti i vari Comitati, sia il ruolo svolto dagli stessi durante le campagne risorgimentali. In secondo luogo, sono stati scelti brani di pubblicazioni non relative alle origini dei Comitati, ma pur sempre significative, o per la loro intrinseca difficile reperibilità, o per la rilevanza storica, talora non solo locale, dei fatti ivi riportati. In base a tale *modus operandi*, nella Sezione 2 sono riunite pagine delle seguenti pubblicazioni³:

Bergamo

- *Relazione letta dal Sen. G. B. Camozzi Vertova Presidente del Sottocomitato di Bergamo all'adunanza sociale del 18 Febbraio 1894*, Istituto Italiano d'arti grafiche, Bergamo 1894.
- Croce Rossa Italiana, Sotto Comitato di Sezione Bergamo, *Gestione 1908*, Stabilimento Tipo-Litografico-Librario F.lli Bolis, Bergamo 1909.

Brescia

- Associazione italiana di soccorso pei feriti e malati militari in tempo di guerra, Comitato Bresciano, *Resoconto morale ed economico dal 26 giugno 1865 (epoca di fondazione) al 15 dicembre 1866 letto all'assemblea generale addì 30 dicembre 1866. Campagna del 1866*, Tipografia della Sentinella Bresciana, Brescia 1867.

Como

- Associazione Medica Italiana, *Bullettino del Comitato Provinciale di Como*, anno III, n. 7, maggio-giugno 1866.
- Associazione Medica Italiana, *Bullettino del Comitato Provinciale di Como*, anno IV, n. 1, settembre-ottobre-novembre 1866.
- *Almanacco – Manuale della Provincia di Como*, anno 1878

³ Le pagine selezionate sono state riprodotte digitalmente e la loro qualità grafica è stata notevolmente migliorata da Gianluigi Nava, che si ringrazia per la notevole competenza tecnica ed informatica dimostrate.

Cremona

- Croce Rossa Italiana, Sotto Comitato di Sezione di Cremona, *Rendiconto morale ed economico dal 1864 al 1887 letto dal Segretario Dottor Angelo Monteverdi nella seduta tenutasi il 15 Febbrajo 1887*, Tipografia Ronzi e Signori, Cremona 1887.

Mantova

- Croce Rossa Italiana – Sottocomitato di Mantova, *Deliberazioni prese dall'Assemblea generale dei Soci nella seduta 3 febbraio 1887*, Stab. Tipo-Litografico Eredi Segna, Mantova 1887.
- *Resoconto Morale del Sotto Comitato di sezione della Croce Rossa Italiana in Mantova per l'anno 1888*, Prem. Tipografia-Litografia Mondavi, Mantova 1889.

Milano

- Associazione italiana di soccorso pei militari feriti e malati in tempo di guerra, Comitato milanese, *Rendiconto morale ed economico dalla sua costituzione al 31 dicembre 1866*, Tipi Fratelli Borroni, Milano 1867.
- Associazione italiana di soccorso ai militari feriti o malati in tempo di guerra, Comitato centrale milanese, *Rendiconto morale ed economico per l'anno 1867*, Stabilimento Redaelli della Società Chiusi e Rechiedei, Milano 1868.
- Associazione italiana di soccorso ai militari feriti o malati in tempo di guerra, *Rendiconto morale ed economico del Comitato centrale di Milano per l'anno 1868*, Stabilimento Redaelli dei Fratelli Rechiedei, Milano 1869.
- Associazione italiana di soccorso ai militari feriti o malati in guerra, *Rendiconto morale ed economico del Comitato centrale di Milano per l'anno 1869*, Stabilimento Redaelli dei Fratelli Rechiedei, Milano 1870.
- Associazione italiana di soccorso ai militari feriti o malati in guerra, *Rendiconto morale ed economico del Comitato centrale milanese per gli anni 1870 - 1871*, Tipografia Fratelli Rechiedei, Milano 1872.
- Associazione italiana di soccorso ai militari feriti o malati in tempo di guerra, Comitato centrale di Milano, *Rendiconto morale ed economico del per gli anni 1872 - 73 - 74*, Tipografia Editrice Lombarda, Milano 1875.

- Associazione italiana di soccorso ai feriti o malati in guerra, Comitato milanese, *VIII Rendiconto morale ed economico, biennio 1876 – 1877*, Tipografia Editrice Lombarda, Milano 1878.
- Associazione italiana di soccorso ai militari feriti o malati in tempo di guerra, Comitato milanese, *IX Rendiconto morale ed economico, anno 1878*, Tipografia Editrice Lombarda di F. Menozzi e C., Milano 1879.
- Associazione italiana della Croce Rossa in soccorso ai militari feriti o malati in tempo di guerra, Comitato milanese, *XI Rendiconto morale ed economico pel biennio 1880 - 81*, Tipografia F.lli Bietti e G. Minacca, Milano 1882.

Pavia

- Associazione Italiana di Soccorso ai militari feriti e malati in tempo di guerra – Comitato pavese, *Rendiconto morale ed economico dalla sua costituzione al 30 giugno 1869*, Stabilimento tipografico ditta Eredi Bizzoni, Pavia 1869.
- Cattaneo G., *Sulla squadriglia sanitaria d'ambulanza spedita al campo nell'anno 1866 dal Comitato Pavese di Soccorso pei feriti e malati in guerra*, Successori Bizzoni, Pavia 1869.

La Sezione 4: Estratti dalla stampa milanese

La logica fondativa di questa Sezione, curata dal professor Alessandro Porro, consiste nell'essere fondamentalmente un supporto documentario del corrispondente capitolo 15 del Volume I della presente opera, ossia appunto *La Croce Rossa nella stampa periodica lombarda*, redatto da Alessandro Porro, Bruno Falconi e Antonia Francesca Franchini. In tale contributo, sulla base di un'accurata ricognizione e campionatura della stampa periodica milanese relativa al periodo considerato, si delineavano alcune linee di tendenza relative alla presenza delle informazioni sull'attività della Croce Rossa nella suddetta pubblicistica. In proposito è opportuno precisare che, tanto nel capitolo 15 del Volume I quanto nella presente Sezione, ampliare il discorso prendendo in considerazione testate locali non milanesi sarebbe stato eccessivamente dispersivo e controproducente, sia per la loro relativamente ampia varietà, sia al tempo stesso per la loro ben minore rilevanza, in un contesto nel quale Milano, capoluogo più rilevante dell'attuale regione sotto molteplici punti di vista (popolazione, economia, vivacità culturale, livelli di istruzione e di benessere della popolazione ecc.), ne era di conseguenza non solo la città *leader* (e, non a caso, la capitale della III circoscrizione della CRI a partire dal 1885), ma anche la 'capitale' della stessa

stampa periodica lombarda, che dai periodici e dai quotidiani milanesi era largamente influenzata. Pertanto, mentre si rimanda alle citazioni nei corrispondenti capitoli del I Volume per le testate bergamasche, bresciane, mantovane o comensi che dedicarono spazio ai relativi Comitati sulle loro pagine, in questa Sezione si riportano stralci di alcune pubblicazioni milanesi, già menzionate del capitolo anzidetto in quanto particolarmente significative, ed ora riprodotte in questa sede per fornire ai lettori una cognizione più completa dell'attenzione da esse dedicata alla CRI. Tali pubblicazioni sono:

- un numero del periodico «Patria e famiglia» del 1864, contenente l'articolo *I nuovi uffici della carità sui campi di battaglia*, significativo perché illustra i primi passi del Comitato milanese, menzionando inoltre il problema dell'assistenza ai feriti durante la guerra dello Schleswig-Holstein e la stipula della Convenzione di Ginevra avvenuta pochi mesi prima;
- un numero del periodico «Annali Universali di Medicina» del 1866, nel quale il Comitato milanese si 'auto-pubblicizza' per raccogliere fondi e adesioni in vista del conflitto fra Italia ed Austria, che sarebbe scoppiato di lì a poco;
- due numeri de «Il Secolo Illustrato», del 3 e del 10 luglio 1892, nei quali viene minuziosamente descritta un'esercitazione della CRI, anche con l'ausilio di ricche e dettagliate illustrazioni, a riprova del fatto che in questo periodo, nel quale l'Associazione si è istituzionalizzata e consolidata, e per di più non vi sono conflitti in corso, sono le mobilitazioni e le esercitazioni ad attirare l'attenzione della stampa, che ne diffonde il messaggio di militarizzazione;
- alcune pagine del *Bollettino* del Comitato Regionale di Milano del 1913, che dimostrano l'instaurazione ed il consolidamento di una specifica tecnica comunicativa da parte dell'Associazione: essa si basa principalmente sulla produzione di pubblicistica interna, che assume sempre un maggior rilievo, non solo in termini di collegamento, ma anche per i contenuti tecnici specifici e la ricchezza della documentazione, anche iconografica.

La Sezione 5: Carteggio su base locale

In questa Sezione viene pubblicata una selezione di 121 lettere redatte in ambito regionale e dirette ai Comitati lombardi di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Pavia e Varese⁴. Si tratta di missive conservate, in originale

⁴ Alcuni Comitati (Mantova, Milano, Sondrio) non sono compresi in questo elenco in quanto non sono in possesso di missive del periodo considerato (1859-1914): ciò è dovuto a significative perdite subite dai rispettivi Archivi Storici per varie motivazioni (alluvioni, in-

o in copia, presso Archivi di Stato, Archivi Storici Comunali, Archivi Storici Provinciali e Archivi Storici di Comitati CRI, oppure già edite in pubblicazioni ufficiali dei suddetti Comitati o su giornali locali. Il merito di aver ottenuto questa preziosissima documentazione spetta ai rappresentanti delle Sezioni Storiche di tali Comitati, che l'hanno resa disponibile presso i relativi Archivi o l'hanno rinvenuta durante accurate ricerche, ottenendo il permesso di pubblicazione e registrandone con la necessaria precisione la segnatura archivistica. Si ringraziano quindi Boris Dubini, Ernesto Alessio e Veronica Grillo (Bergamo), Carolina David e Livia Giuliano (Brescia), Anna Galimberti e Claudio Caporicci (Como e Varese⁵), Gianluigi Nava (Cremona), Alberto Galazzetti e Filippo Lombardi (Pavia).

La trascrizione è stata compiuta, sotto l'attenta direzione del professor Costantino Cipolla, da Alessandro Fabbri, Ernesto Alessio e Gianluigi Nava.

Le lettere sono suddivise in base al Comitato che le ha inviate o ricevute, secondo un criterio alfabetico che rispecchia l'ordine dei capitoli dedicati alla storia dei suddetti Comitati nel volume I. All'interno di questa ripartizione le lettere sono quindi ordinate cronologicamente ed identificate da un numero progressivo, riportato nelle note a piè di pagina dei contributi del I volume, tramite le quali si rinvia a questa Sezione e alle missive stesse.

La datazione è disposta secondo l'ordine *giorno-mese-anno*. Gli elementi della data desunti o ipotizzati sono posti fra parentesi quadre, eventualmente con motivazione espressa in nota a piè di pagina; quando si è delimitato un arco cronologico più o meno ristretto, se ne sono indicati gli estremi *post* e *ante quem*, in base ai quali si è determinata la collocazione progressiva del documento.

centi, bombardamenti, vendita di carta per realizzare contante da investire in impieghi umanitari). La perdita in assoluto più deprecabile è senza dubbio quella della documentazione del Comitato di Milano. Al tempo stesso, non si sono trovate missive dei suddetti Comitati in Istituti archivistici delle relative città, a meno che non si trattasse di lettere già pubblicate sulla stampa locale e di rilevanza non sufficientemente significativa per essere inserite nella presente Sezione, benché citate nei corrispondenti contributi del volume I. In proposito, è doveroso precisare come anche nel contributo relativo al Comitato di Brescia, rappresentato in questa Sezione, siano riportati stralci di lettere inedite: le autrici del suddetto contributo, infatti, non hanno ritenuto necessario compierne la trascrizione integrale e inserirle in questo volume.

⁵ In quest'ultimo caso il lavoro di ricerca archivistica era stato peraltro lodevolmente iniziato dal defunto capitano Ferruccio Modena, del Comitato Provinciale CRI di Varese: la pubblicazione delle lettere relative al suddetto Comitato è dedicata alla sua memoria.

La datazione è seguita dall'indicazione del mittente e del destinatario; come per la datazione, i nomi dei corrispondenti desunti o ipotizzati sono posti fra parentesi quadre, qualora permanga il dubbio sull'identificazione.

Si ha poi la trascrizione della missiva stessa, effettuata secondo le convenzioni più sotto descritte, seguita dalle iniziali minuscole puntate (nell'ordine, nome cognome) di chi l'ha condotta, poste fra parentesi quadre nell'angolo inferiore destro. È opportuno segnalare che non c'è necessaria corrispondenza fra colui che ha rinvenuto il documento e colui che l'ha trascritto: l'organizzazione del lavoro ha infatti richiesto che l'attività di trascrizione fosse affidata a più persone, al di là della responsabilità avuta nella ricerca vera e propria.

Talvolta si è intervenuti nel corpo del testo per fare precise segnalazioni, poste fra parentesi quadre. Si hanno così le diciture: [*a tergo*] per dare nota di quanto si riscontra sul retro del documento, per esempio l'indirizzo del destinatario o altre annotazioni; oppure [*la missiva è mutila*] e altre simili espressioni utili ai singoli casi.

Ogni documento è infine arricchito dai campi FONTI e BIBLIOGRAFIA.

Nel campo FONTI si dà conto degli istituti che conservano il documento o sue copie, con l'indicazione dell'esatta segnatura archivistica: fondo, serie, unità, carte, tipologia o tradizione del documento (es. minuta, copia). Se il documento non è stato rintracciato, si ha 'originale perduto'.

Nel campo BIBLIOGRAFIA si danno gli estremi della bibliografia della missiva. Se non si è riscontrata bibliografia, si ha 'inedito', mentre nei casi delle missive redatte direttamente a stampa, a causa della loro natura di lettere circolari o di lettere aperte alla cittadinanza, tale campo è stato eliminato *tout court*. È opportuno chiarire che il campo BIBLIOGRAFIA non ha pretesa di esaustività, ma si propone comunque come un ragionato campionamento critico.

Le note, testuali o storiche, sono state usate con discrezione e poste a piè di pagina. La loro paternità è sempre espressa, attraverso le sigle del suo redattore poste fra parentesi quadre.

Criteri di trascrizione

Nell'adottare convenzioni per la trascrizione si è considerata la necessità di rendere il documento fruibile, cioè leggibile, senza eccedere nei tecnicismi delle singole discipline che le regolano. Inoltre, trattandosi di scritti del XIX secolo in lingua italiana, con alcune eccezioni in francese, si è scelto di non intervenire in modo invadente sulle particolarità tipiche dell'epoca, il cui mantenimento non preclude la lettura.

Il documento si dà in trascrizione integrale. La trascrizione è stata effettuata rispettando nella maniera più fedele possibile il testo originale, laddo-

ve recuperato.

Si sono tuttavia sciolte le forme abbreviate, senza l'uso di parentesi. Si è modernizzato l'uso dell'apostrofo e dell'accento, intervenendo così su quei casi di *usus scribendi* che avrebbero generato il dubbio di un errore reiterato del trascrittore, in particolare l'uso della voce verbale *fū* e della preposizione *frà* accentati.

Si sono invece conservati scempiamenti e raddoppiamenti; si è mantenuta la *j*, perché grafema in uso nel XIX secolo per distinguere il diverso valore fonetico della semiconsonante dalla vocale semplice *i*; infine, salvo rarissimi interventi discrezionali, si è riportata la punteggiatura del modello originale.

L'uso delle maiuscole e delle minuscole è stato così fissato: oltre che per le iniziali di capoverso e i nomi propri, si sono mantenute le cosiddette maiuscole di rispetto, relative a titoli, predicati d'onore, qualifiche; si sono invece adottate le minuscole laddove all'uso originale della maiuscola non corrisponde una necessità di distinzione della parola, quindi per i giorni, i mesi e le stagioni, per le monete, per gli appellativi di parentela, per altri nomi comuni per cui ugualmente non si giustifica la maiuscola (*città di Brescia*, non *Città di Brescia*).

L'uso delle parentesi tonde si ritrova nei documenti originali.

Pertanto si sono adottate le parentesi quadre per indicare gli interventi del trascrittore:

- per congettura di elementi di datazione oppure di mittente o destinatario, come già detto;
- per integrazioni di lettere o parole, sia nel caso di sviste e *lapsus calami* sia nel caso, poco frequente, di guasti meccanici (perdita del supporto, lacerazioni, macchie, inchiostro sbiadito, e simili); con tre punti di sospensione per le lacune non ricostruibili [...];
- con [*sic*] per errori evidenti nel testo altrimenti imputabili al trascrittore (forme grammaticali scorrette, ripetizioni di parole, e via dicendo);
- con punto interrogativo [?] per letture dubbie;
- per le iniziali del trascrittore in calce a ogni documento, come già detto;
- per le iniziali del redattore delle note a piè di pagina, come già detto.

Le rare omissioni di testo presenti nel documento originale sono indicate con tre asterischi ***.

Si sono inoltre adottati:

- il *corsivo* per le parole in lingua straniera, per titoli di giornali, riviste, periodici, libri;
- le sottolineature secondo il modello originale;
- le virgolette doppie basse « » per le citazioni di brani.

- le virgolette doppie alte “ ” per i discorsi diretti e per le doppie citazioni;

Nella trascrizione dei numeri si è rispettata la forma in uso nel testo.

La Sezione 6: L'identificazione della Croce Rossa Italiana nei documenti attraverso i suoi simboli

L'intento delle curatrici di questa Sezione consiste nel tracciare la storia dell'evoluzione del simbolo della CRI e dei vari logotipi utilizzati dal Comitato Centrale e dai Comitati locali, attraverso un'accurata analisi da esse condotta su numerosi documenti prodotti dai medesimi⁶. La varietà dei tipi di carta intestata da essi utilizzati, anche contemporaneamente, pone infatti a qualsiasi cultore di storia della CRI il quesito relativo ai criteri adottati dai vertici locali e nazionali dell'Associazione per la scelta di particolari varianti grafiche del simbolo-base (la croce greca rossa in campo bianco) e delle denominazioni ufficiali dei relativi Comitati. Pertanto, lo studio condotto dalle curatrici affronta tale questione e, senza la pretesa di giungere a conclusioni definitive, formula risposte e interpretazioni quanto meno plausibili, perché basate sull'evidenza dei fatti, ossia sul puntuale riscontro con i simboli rinvenuti ed analizzati, dei quali viene fornita al lettore, nelle pagine del contributo, un'ampia e variegata selezione⁷.

La Sezione 7: Documentazione fotografica*

7.1. Le foto del 1859

Nel 1822 Joseph Nicéphore Niépce realizzava la prima fotografia conosciuta della storia. Venticinque anni dopo, nel 1847, un ignoto fotografo statunitense immortalava su lastra lo stato maggiore del generale Wool nella via principale di Saltillo in Messico, durante la Guerra Messicano-Statunitense del 1846-1848. La fotografia debuttò dunque piuttosto presto sui campi di battaglia, e non deve sorprendere che nel 1859 fossero numerosi fotografi che furono presenti al seguito delle armate alleate od austria-

⁶ Si ringraziano in particolare Veronica Grillo del Comitato Provinciale di Bergamo e il personale dell'Archivio del Comitato Internazionale della Croce Rossa di Ginevra per aver messo a disposizione delle curatrici lettere, circolari ed altri documenti su carta intestata particolarmente significativi dal punto di vista grafico.

⁷ Anche in questo caso si ringrazia Gianluigi Nava per il miglioramento della resa grafica dei simboli riportati.

* Questo paragrafo è stato redatto direttamente da Giovanni Cerino Badone, curatore della corrispondente Sezione.

che per immortalare le scene di combattimento. Le immagini scattate da Roger Fenton, James Robertson e Felice Beato in Crimea nel 1855 erano ben note e, allo scoppio della guerra del 1859, i fotografi che raggiunsero l'Italia settentrionale per seguire il conflitto intendevano guadagnarsi una certa notorietà, procurarsi pubblicità e clienti importanti desiderosi di acquistare le loro sensazionali lastre. Si trattava di squadre di professionisti con incarichi ufficiali, oppure dilettanti del tutto in veste di *free-lance*. Ormai la tecnologia della fotografia, basata sul collodio umido ed impiegata per la prima volta da Fenton in Crimea nel 1854, era una realtà ben consolidata e alla portata di un buon numero di persone.

La ricerca storica inerente alle immagini fotografiche del Risorgimento italiano, ed in particolare alla campagna del 1859, non deve più interrogarsi se tecnicamente sia stato possibile impressionare su lastra paesaggi, persone e situazioni, quanto piuttosto dove le immagini siano oggi conservate. I grandi archivi nazionali sono ancora in gran parte da esplorare. In particolare i depositi del Musée de l'Armée di Parigi, l'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito di Roma e la fototeca dell'*Heeresgeschichtliche Museum* e del *Kriegsarchiv* di Vienna possono riservare delle notevoli sorprese. Ad esempio, risultano totalmente assenti fotografie di gruppi di soldati ed ufficiali sardi. Tale mancanza diventa veramente ambigua se si pensa che la presenza di truppe piemontesi fu una costante dei conflitti europei a partire dalla Guerra di Crimea. Quindi rimangono le collezioni private: l'agenzia Roger-Viollet di Parigi, ad esempio, possiede almeno nove lastre in stereoscopia scattate nel corso della campagna del 1859, sette delle quali ritraggono il corpo di spedizione francese appena sceso dai vagoni ferroviari nei pressi della stazione di Susa in Piemonte. Il corpus di fotografie più significativo è conservato negli Stati Uniti: la collezione William Johnson, formata circa una quarantina di anni fa, raccoglie ad esempio la lastra in stereoscopia originale con i caduti di Melegnano e quella con il trasporto dei feriti di Solferino a Brescia qui presentate per la prima volta nella loro veste originale. Infine altro notevole materiale è conservato presso la collezione Allegri di Brescia, che completa ed integra i pezzi della collezione Johnson⁸. Sono immagini che, come ha giustamente osservato Diego Mormorio, devono essere osservate con l'occhio attento dello storico, onde non cadere in falsi, o immagini posate o ricreate ad arte⁹. Eppure, in alcuni casi, sono emblematiche nel mostrare con una crudezza senza precedenti gli orrori della guerra; in altri, come nelle fotografie del cimitero di Solferino nei giorni seguenti la battaglia, servono a mettere in dubbio altre fonti relative alla battaglia.

⁸ I curatori del presente volume ringraziano sentitamente il sig. William Johnson e l'architetto Marella Rubino Allegri per aver messo a disposizione i loro preziosi documenti.

⁹ Mormorio D. (1998), *Storia fotografica della Società Italiana. Il Risorgimento 1848-1870*, Editori Riuniti, Roma, pp. 44-45, 50-53, 84-85.